SENATO DELLA REPUBBLICA

- XIV LEGISLATURA -

398^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

LUNEDÌ 19 MAGGIO 2003

Presidenza del presidente PERA, indi del vice presidente FISICHELLA e del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-	X
RESOCONTO STENOGRAFICO 1-2	26
ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)	27
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)	37

398^a Seduta Assemblea - Indice 19 Maggio 2003

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	Seguito della discussione:
RESOCONTO STENOGRAFICO CONGEDI E MISSIONI Pag. 1	(1926) Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa a bando totale degli esperimenti nucleari (Approvato dalla Ca- mera dei deputati):
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Martone (Verdi-U)
Presidente	SULL'ORDINE DEI LAVORI
DISEGNI DI LEGGE	Presidente
Seguito della discussione: (2242) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale): PELLICINI (AN), f.f. relatore 3, 8 PIANETTA (FI) 3 DANIELI Franco (Mar-DL-U) 5 VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 8	MOZIONI Discussione della mozione 1-00123 sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.A: FALOMI (DS-U)
Seguito della discussione: (2155-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	ALLEGATO A MOZIONE
Moncada (UDC), f.f. relatore	Mozione 1-00123 sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.A

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

398° Seduta	A SSEMBLE	A - INDICE 19 MAGGIO 20	003
ALLEGATO B		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio	. 25
Trasmissione dalla Camera dei deputati	. Pag. 29	Apposizione di nuove firme	30
Annunzio di presentazione	29	Interrogazioni	30
Presentazione di relazioni	30	Da svolgere in Commissione	36
GOVERNO			
Richieste di parere su documenti	30	ERRATA CORRIGE	37

19 Maggio 2003

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 17,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 15 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (v. Resoconto stenografico).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sugli attentati terroristici verificatisi negli ultimi giorni

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Esprime la condanna per gli attentati terroristici degli ultimi giorni, l'ultimo dei quali verificatosi appena qualche ora fa, manifestando la solidarietà del Senato ai diversi Paesi coinvolti e il cordoglio per le numerosissime vittime. Auspica quindi che si realizzi una grande coalizione internazionale, con il particolare coinvolgimento dell'Europa in una rinnovata alleanza con gli Stati Uniti, per sconfiggere la recrudescenza del terrorismo con cui si tenta di destabilizzare quei Paesi che intrecciano relazioni significative con l'Occidente e di compromettere il processo di pace avviato per il Medio Oriente.

Assemblea - Resoconto sommario

19 Maggio 2003

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2242) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 15 maggio, dopo la relazione orale, è stata dichiarata aperta la discussione generale.

PIANETTA (FI). Si associa innanzi tutto alle parole di condanna del terrorismo pronunciate dal Presidente. Per quanto riguarda il provvedimento, dopo avere richiamato il contenuto della relazione svolta dal senatore Provera in ordine alle caratteristiche e alle funzioni dei COMITES, condivide l'auspicio di un aggiornamento della normativa, sollecitato anche dal Consiglio generale degli italiani all'estero. Dichiara quindi fin d'ora il voto favorevole del suo Gruppo allo slittamento del termine, dal 30 giugno al 31 dicembre 2003, per le elezioni dei COMITES, la cui importanza, sul piano delle iniziative di carattere economico e sociale a favore dei connazionali residenti al di fuori del territorio italiano, è stata confermata in occasione della recente visita in Venezuela della delegazione della Commissione esteri e della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, che ha espresso l'attenzione del Parlamento italiano per le legittime esigenze degli italiani all'estero. (Applausi dai Gruppi FI e UDC).

DANIELI Franco (Mar-DL-U). Il suo Gruppo non può essere contrario ad un provvedimento che proroga un termine che altrimenti non potrebbe essere rispettato e che consente di completare l'aggiornamento dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. Tuttavia, occorre ricordare che la 3^a Commissione permanente della passata legislatura aveva ormai quasi ultimato l'esame di un disegno di legge di modifica della struttura degli oltre cento COMITES sparsi nel mondo, prevedendo altresì le necessarie risorse aggiuntive. Inoltre, nel febbraio di quest'anno la Camera dei deputati aveva avviato l'esame di un provvedimento di iniziativa parlamentare, che riproponeva il testo approvato dall'Assemblea generale del CGIE, successivamente bloccato dal Governo che ha inteso presentare un proprio disegno di legge, senza quindi l'avallo del massimo organismo di rappresentanza degli italiani all'estero. Tutto ciò si colloca in un contesto di continue violazioni di legge da parte del Governo, che dimostra scarsa dimestichezza con le norme recentemente introdotte in tema di voto per corrispondenza e soprattutto alle disposizioni relative all'opzione tra il voto all'estero per i candidati dell'apposita circoscrizione o il voto in Italia per i candidati dei relativi collegi, opzione che va esercitata anche se la prima consultazione utile sia referendaria. D'altra parte, non risulta che il Presidente del Consiglio abbia comunicato ai Presidenti dei due rami del

Assemblea - Resoconto sommario

19 Maggio 2003

Parlamento, dieci giorni dopo l'indizione di una consultazione referendaria, il contenuto delle eventuali intese con altri Paesi per la disciplina della campagna elettorale, i cui termini sono evidentemente già scaduti.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PELLICINI, f.f. relatore. Conferma la necessità della proroga dei termini per il rinnovo dei COMITES, su cui non sono emerse sostanziali obiezioni in discussione generale, così come vi è una sostanziale condivisione della norma relativa ai dipendenti a contratto delle rappresentanze diplomatiche e consolari.

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Comunica che la riforma dei COMITES è all'esame della Camera e che il Ministero degli affari esteri è contrario all'interpretazione restrittiva sull'uso del fondo speciale da parte della 5ª Commissione e pertanto si è attivato presso il Ministero dell'economia per dirimere la questione.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione legge ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2155-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Ricorda altresì che nella seduta antimeridiana del 15 maggio il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale, nella quale non vi sono iscritti a parlare.

MONCADA, *f.f. relatore*. Il provvedimento favorisce l'avvio della stagione turistica garantendo altresì il rispetto dell'ambiente e della salute.

CURSI, sottosegretario di Stato per la salute. Stante l'attesa del provvedimento, auspica una rapida approvazione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Assemblea - Resoconto sommario

19 Maggio 2003

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1926) Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa a bando totale degli esperimenti nucleari (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 15 maggio il relatore ha integrato la relazione scritta ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

MARTONE (Verdi-U). Il disegno di legge rappresenta l'occasione per una riflessione sull'efficacia degli strumenti multilaterali di prevenzione del riarmo e dei conflitti indirizzati a porre un freno alla diffusione e alla proliferazione di armi di distruzione di massa, tra cui, oltre alle armi nucleari, vi sono anche quelle chimiche e batteriologiche. Le instabili condizioni internazionali impongono ai Paesi sottoscrittori dei Trattati un forte impegno alla ratifica da parte di quei Paesi che non vi hanno ancora provveduto, alla luce anche dei progetti di riarmo messi in campo da alcune potenze, quali la Russia. Anche gli Stati Uniti nel corso degli ultimi anni hanno incrementato i finanziamenti per lo sviluppo delle armi nucleari giustificando il mantenimento di un arsenale nucleare con il pericolo proveniente dal terrorismo internazionale e molti altri Paesi sono in possesso di armamenti nucleari. Sostenendo pertanto la necessità di rafforzare i meccanismi di verifica e di monitoraggio indicati nel Trattato, invita il Governo ad forte azione diplomatica al fine di assicurarne l'entrata in vigore in tempi rapidi ed evitare la ripresa di test nucleari.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). L'esame del disegno di legge impone alcune considerazioni di natura politica relativamente alla necessità di valorizzare, e quindi rafforzare, le istituzioni internazionali al fine di dotarle di strumenti per rendere cogenti le deliberazioni sottoscritte dai diversi Paesi. Auspica pertanto un forte impegno del Governo nei confronti di quei Paesi che tentano di sottrarsi alle regole internazionalmente riconosciute, esercitando un'azione diplomatica di vera e propria pressione politica affinché gli Stati Uniti, simbolo della democrazia, procedano alla ratifica non solo del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, ma anche di molti altri, tra cui quello sulla proliferazione delle armi chimiche e batteriologiche e sulla messa al bando delle mine.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Assemblea - Resoconto sommario

19 Maggio 2003

PELLICINI, relatore. Un'analisi della politica internazionale nell'ultimo decennio non può prescindere dal mutamento degli equilibri intervenuti a seguito della fine dei regimi dell'Est e dell'estendersi in modo sempre più massiccio e pericoloso del fenomeno del terrorismo. Di fronte a tali minacce, occorre rafforzare l'azione di contrasto favorendo una scelta europea per la creazione di un esercito in possesso di armamenti sufficientemente deterrenti, in grado di operare altresì un riequilibrio alla netta prevalenza americana sul piano militare. In tale direzione, si colloca il disegno di legge teso a rafforzare l'impegno europeo per la messa al bando degli esperimenti nucleari.

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il disegno di legge rappresenta un primo passo per operare in direzione di una più ampia ratifica del Trattato.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Stante l'impossibilità da parte del rappresentante del Governo di partecipare alla seduta, rinvia la discussione della mozione 1-00115.

Discussione della mozione n. 123 sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.A.

FALOMI (DS-U). La vicenda della società Ipse 2000 ha avuto inizio nel 2001 ed è stata caratterizzata dalla mobilitazione di grandi risorse sul piano finanziario e da significativi progetti occupazionali in direzione di promettenti e ambiziose aperture di mercato nel settore riguardante la tecnologia UMTS. A distanza di circa due anni, le promesse sono state completamente disattese e l'azienda, presso la quale operano circa 150 dipendenti, è priva di qualsiasi strategia industriale. Si chiede pertanto di conoscere quale soluzione il Governo intenda dare alla vicenda, considerato che le frequenze concesse ad Ipse 2000 rappresentano un bene pubblico affidato dietro un impegno formale e dettagliato anche sotto il profilo delle garanzie sul futuro dei dipendenti, tenendo altresì conto del prossimo adeguamento legislativo alla normativa europea in materia di telecomunicazioni. (Applausi dei senatori Salvi e Moncada).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

Assemblea - Resoconto sommario

19 Maggio 2003

MONCADA (*UDC*). Ribadisce il sostegno alla mozione di cui il senatore Falomi è primo firmatario, che non solo sottolinea l'esigenza di tutelare il lavoro degli operatori della Ipse, ma che riassume emblematicamente il disagio del settore UMTS.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

BALDINI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Allo stato della normativa non appare assecondabile la reiterata richiesta della società Ipse di rinunciare ai diritti sulle porzioni aggiuntive di frequenze per comunicazioni mobili di terza generazione, né è possibile vendere tali diritti in quanto la direttiva comunitaria che prevede il ricorso al trading è in corso di recepimento. Tuttavia, in data odierna in sede di riunione preparatoria del Consiglio dei ministri, è stato esaminato il provvedimento che, in aderenza alla direttiva 2002/21/CE, consente il trasferimento su base commerciale dei diritti di uso delle frequenze a limitata disponibilità. Inoltre, accogliendo l'impegno contenuto nella mozione, il Governo si adopererà con tutti i possibili strumenti, in raccordo con le organizzazioni sindacali, per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali della Ipse. Infine, propone una riformulazione del dispositivo della mozione (v. Resoconto stenografico).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FALOMI (DS-U). Accetta la riformulazione proposta dal Governo, che contiene un impegno politico alla tutela dell'organico della Ipse. Sottolinea la necessità che l'Esecutivo, nel recepire la direttiva comunitaria che consente la compravendita delle frequenze, imponga alle società che intendono avvalersi di tale disposizione di rispettare gli impegni assunti al momento dell'acquisto delle licenze.

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati gli argomenti all'ordine del giorno, dà notizia delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. Allegato B) e comunica l'ordine del giorno per la seduta del 20 maggio.

La seduta termina alle ore 18,37.

19 Maggio 2003

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,02). Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreotti, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Piccioni, Piatti e Ronconi, per partecipare alla riunione delle Commissioni agricoltura dei Parlamenti dell'Unione Europea; De Zulueta e Giovanelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Maggio 2003

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 17,04).

Sugli attentati terroristici verificatisi negli ultimi giorni

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Colleghi, consentitemi di esprimere, a nome mio personale e di tutti voi, alcune parole di condanna per i gravi attentati verificatisi negli ultimi giorni – in particolare nell'ultimo fine settimana – oltre che di cordoglio per le vittime.

La sequenza degli attentati è impressionante. Si comincia – facendo la contabilità degli ultimi giorni – con Riad in Arabia Saudita, Casablanca in Marocco, Gerusalemme e oggi Tel Aviv. È anche agghiacciante il numero dei morti: circa 90 in Arabia Saudita, circa 40 in Marocco (le cifre sono ancora imprecise) e sette a Gerusalemme, mentre si parla di quattro vittime nell'ultimo attentato.

Si tratta di episodi gravissimi. Lo scopo dei terroristi è palese: innanzitutto, destabilizzare i regimi dei Paesi arabi che intrattengono migliori rapporti con l'Occidente (Marocco e Arabia Saudita), mentre, per quanto riguarda gli attentati di Gerusalemme e Tel Aviv, destabilizzare il processo di pace, che è appena iniziato e che vede un negoziato difficile, ma non impossibile.

Questo significa anche che la lotta al terrorismo, cominciata su larga scala internazionale dopo l'11 settembre 2001, è tutt'altro che esaurita, tutt'altro che chiusa. Il terrorismo è un nemico difficile da combattere, perché è un nemico invisibile, non è uno Stato; si alimenta, talvolta, di complicità in questo o quello Stato, e questo rende ancora più difficile batterlo.

Credo che come contrastarlo sia compito dei nostri Governi, dell'Europa, dell'Occidente, attraverso migliori relazioni tra l'Occidente e gli Stati Uniti. Ritengo infatti che si debbano ricreare, al di là di divisioni o divergenze recenti, le condizioni affinché una grande coalizione internazionale si impegni, innanzitutto per le vie pacifiche (che sono quelle della diplomazia, del negoziato, degli accordi, del confronto), a combattere un fenomeno che non solo minaccia quei Paesi, ma – come sappiamo e come abbiamo appreso dalle dichiarazioni del nostro Ministro dell'interno – che rappresenta anche un rischio serio e incombente per l'Europa e pure per il nostro Paese.

È augurabile che i Governi intervengano, che una grande coalizione si determini, non certo per decretare guerre – come è stato detto tante volte – di civiltà: nessuno è in guerra contro una civiltà; sono invece dei terroristi assassini ad essere – loro sì – in guerra contro la nostra civiltà occidentale.

19 Maggio 2003

Esprimo di nuovo il cordoglio mio e di tutti voi nei confronti delle vittime e solidarietà nei confronti dei Governi dei Paesi colpiti, con l'augurio che la reazione dell'Occidente sia ferma e responsabile.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2242) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2242, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 15 maggio il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

PELLICINI, f. f. relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI, f. f. relatore. Signor Presidente, intervengo solo per far presente che sostituisco il senatore Provera.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, la ringrazio, senatore Pellicini. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA (FI). Signor Presidente, innanzi tutto mi permetta di condividere le parole e i sentimenti che lei ha voluto esprimere.

Passando al disegno di legge n. 2242, il relatore ha ampiamente illustrato le caratteristiche e le funzioni dei COMITES.

In collaborazione con le autorità consolari, enti, associazioni e comitati operativi esistenti nelle varie circoscrizioni, i COMITES promuovono iniziative a favore delle comunità italiane nei vari settori della vita sociale e culturale, della formazione professionale, dell'assistenza sociale e scolastica, della ricreazione, dello sport, del tempo libero.

Esprimono inoltre pareri per quanto attiene alle iniziative in favore delle comunità italiane assunte dalle autorità diplomatiche e tutelano i diritti e gli interessi dei nostri concittadini all'estero; svolgono anche funzioni consultive attraverso pareri motivati e obbligatori per quanto concerne le richieste di contributi a favore di associazioni italiane che svolgono attività di assistenza nella circoscrizione consolare.

Il relatore ha anche riferito le esigenze e le motivazioni che rendono auspicabile un aggiornamento della legge che definisce le modalità operative dei COMITES stessi. In tal senso, il Parlamento deve affrontare la discussione di un disegno di legge al fine di definire meglio le funzioni dei COMITES come organo di rappresentanza democratica degli italiani risi-

19 Maggio 2003

denti all'estero, sia per quanto riguarda i rapporti con le nostre rappresentanze diplomatiche, sia per quanto riguarda le relazioni con le autorità locali, d'intesa, appunto, con le nostre rappresentanze.

Alla luce di queste esigenze ed anche in relazione alle differenti modalità di voto (ricordo: per corrispondenza, per le elezioni politiche e i *referendum*; in seggi sul territorio per le elezioni dei COMITES, che potrebbero, da questo punto di vista, ingenerare confusione tra i connazionali all'estero), appare giustificato uno slittamento di sei mesi della data entro la quale effettuare le elezioni dei COMITES, previste oggi entro il 30 giugno 2003, scadenza spostata entro il 31 dicembre 2003 con il disegno di legge al nostro esame.

Sostanzialmente, a questo spostamento di data si è dichiarato favorevole anche il CGIE, il Consiglio generale degli italiani all'estero, che sollecita peraltro un pronto esame del provvedimento, cui ho fatto cenno precedentemente, relativo alla modifica dei COMITES.

Si tratta, infatti, anche sulla base di una ormai consolidata esperienza (tali Comitati sono stati istituiti con la legge n. 205 nel 1985, e successivamente modificati nel 1990 con la legge n. 172), di migliorarne le funzioni: penso alle modalità relative alla istituzione, alle funzioni consultive, alla composizione, alla durata in carica dei componenti e ai poteri e alle funzioni dei presidenti, cioè a tutta una serie di elementi che costituiscono appunto le modalità con cui i COMITES stessi agiscono.

Sono aspetti che dovranno essere approfonditi e valutati sulla base dell'esperienza. Tutto ciò non solo in relazione al fatto nuovo costituito dall'esercizio del diritto di voto che gli italiani residenti all'estero sono chiamati a esercitare (un fatto – è bene sempre ricordarlo – che si è concluso positivamente in questa legislatura dopo una storia che si è svolta nell'arco di alcuni decenni), ma anche in relazione ad una migliore e più puntuale possibilità operativa delle funzioni dei COMITES a favore degli italiani all'estero.

L'esistenza e le attività svolte dal Ministero per gli italiani all'estero, voluto da questo Governo e che riprende il Dicastero già esistente nel primo Governo Berlusconi del 1994, sono anch'esse testimonianza di questa rinnovata attenzione.

Alla luce di queste considerazioni complessive, appare allora utile che le elezioni dei COMITES si possano svolgere successivamente al 30 giugno, anche sulla base di una nuova auspicata normativa. Una normativa – come dicevo prima – che meglio risponda alle esigenze di rappresentatività dei nostri connazionali all'estero e che in tal senso possa garantire, pertanto, anche una più ampia partecipazione elettorale.

I temi e i problemi dei nostri connazionali all'estero sono vari e a volte estremamente complessi. Penso, ad esempio, alla situazione degli italiani in Venezuela, che ho potuto incontrare recentemente a Caracas nella loro sede; una sede veramente imponente, testimonianza della capacità, dell'impegno laborioso e delle fatiche di tanti nostri connazionali che si sono recati in quel Paese. Tra loro numerosi imprenditori, artigiani, commercianti, professionisti, docenti universitari, uomini e donne che ci

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Maggio 2003

hanno raccontato le trepidazioni e i timori che stanno vivendo per la situazione che sta attraversando in questo momento quel Paese: problemi economici e sociali, di precarietà di assistenza e soprattutto problemi relativi alla sicurezza personale. Ricordo il toccante racconto, che credo abbia colpito tutti i presenti, di una mamma che soltanto pochi giorni prima aveva visto morire il proprio figlio di 35 anni a causa di un'assistenza sanitaria inadeguata.

È corretto, mi sembra, non interferire negli affari interni di un altro Paese; ritengo tuttavia che da parte nostra, da parte del nostro Governo vi debba essere, come c'è, tanta attenzione e si debbano mettere in atto tutte le iniziative per venire incontro alle legittime esigenze dei nostri connazionali. Là, in questo caso in Venezuela, essi hanno ormai le loro radici; là vogliono continuare ad operare insieme alle loro famiglie; a noi spetta contribuire. È una promessa che abbiamo fatto come delegazione delle Commissioni affari esteri e diritti umani, delegazione che, come ho detto, ha incontrato tanti nostri connazionali la mattina di domenica 27 aprile di quest'anno a Caracas.

Sia per questo impegno, sia come esemplificazione, ho voluto evidenziare la necessità di un sempre migliore coordinamento delle attività da svolgere a favore degli italiani all'estero. I COMITES sono in tal senso un soggetto fondamentale; possiamo agevolare il loro importante compito.

Siamo pertanto d'accordo sullo spostamento della data delle elezioni per il rinnovo di tali Comitati entro il 31 dicembre del corrente anno, come pure, nell'ambito di una complessiva valutazione che dobbiamo svolgere, siamo d'accordo su un adeguamento della normativa attinente al loro funzionamento. (Applausi dai Gruppi FI e UDC).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Danieli Franco. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, quello al nostro esame è un piccolo provvedimento, di proroga di un termine che aveva una certa scadenza e che per una serie di ragioni non si è stati in grado di rispettare. Si è approfittato di una coincidenza all'epoca non prevista, quella della consultazione referendaria, per introdurre come al solito una giustificazione in qualche modo rabberciata al fine di sostenere con qualche fondamento il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero.

Voglio ricordare che, sul finire della precedente legislatura, in Commissione affari esteri del Senato, eravamo ormai giunti all'ultimo passaggio parlamentare di un disegno di legge di modifica dell'organizzazione della struttura dei COMITES; un provvedimento che in particolare riconosceva agli oltre cento Comitati presenti nei diversi Stati risorse finanziarie aggiuntive che li avrebbero messi in condizione di meglio operare (risorse finalizzate all'assunzione di collaboratrici per attività di segretariato, per il pagamento delle spese telefoniche e via dicendo).

19 Maggio 2003

Ebbene, arrivati a un passo dall'approvazione in sede deliberante, quel provvedimento, che tanto bene avrebbe fatto ad un più corretto funzionamento dei COMITES, stante l'opposizione alle sedi deliberanti che allora veniva dall'attuale maggioranza, si arenò. La legislatura ebbe poi termine e non se ne fece più nulla, perdendosi così due anni preziosi per l'attività dei Comitati degli italiani all'estero.

Ancora: nel febbraio di quest'anno, presso la Commissione affari esteri della Camera dei deputati, stante l'inerzia del Governo, i colleghi deputati decisero di affrontare questo tema e quindi di iniziare l'esame di altri disegni di legge di iniziativa parlamentare che affrontavano, giustamente, la riforma di queste strutture di supporto alle nostre comunità italiane all'estero (febbraio di quest'anno, Commissione affari esteri della Camera).

Il Governo è poi arrivato e, con grande candore, ha chiesto di bloccare l'esame di quel provvedimento di iniziativa parlamentare perché aveva intenzione di presentare un proprio testo. Si è bloccato l'esame e, alla fine, è stato elaborato dal Consiglio dei ministri – credo nel mese di aprile – un disegno di legge che diverge molto da quello all'esame della Commissione affari esteri della Camera. Infatti, quello che si discuteva in quella sede era il testo di riforma licenziato dall'Assemblea generale del CGIE (Comitato Generale degli Italiani all'Estero).

Il disegno di legge presentato dal Governo – ripeto – diverge profondamente da quel testo e non è affatto ben accetto dal massimo organismo di rappresentanza degli italiani all'estero, l'Assemblea generale del CGIE, che anzi ne sollecita profonde modifiche. Ma questo è tema, signor Presidente, che affronteremo quando entreremo nel merito degli articoli di quel provvedimento.

Mi è sembrato opportuno richiamare, rispetto alla questione del differimento dei termini, questo *iter* parlamentare per rimettere un po' le cose a posto, non foss'altro da un punto di vista cronologico; le valutazioni politiche, poi, ognuno è libero di svilupparle come meglio crede.

Non c'è, quindi, opposizione. Come potrebbe esserci opposizione, da parte nostra, ad un provvedimento che, prorogando un termine, prevede il proseguimento dei rapporti contrattuali di 384 unità al fine di completare l'attività di accertamento volta all'aggiornamento dell'anagrafe consolare degli italiani residenti all'estero e a cercare, finalmente, di sviluppare una sinergia, un'integrazione tra Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), gestita dal Ministero dell'interno e dagli oltre 8.000 comuni italiani, e quella gestita dalle rappresentanze consolari?

Sotto questo aspetto, però, credo sia per me doveroso, in questa sede, cogliere l'opportunità di discutere un tema che riguarda comunque gli italiani all'estero per denunciare che il Governo sta violando in maniera clamorosa la legge che, per la prima volta, prevede il voto per corrispondenza per i nostri connazionali all'estero. Vi è una serie molto rilevante di violazioni di legge quotidianamente compiute dal Governo.

In questi ultimi giorni, c'è stato un botta e risposta tra me e il ministro per gli italiani nel mondo Tremaglia su un quotidiano nazionale. Devo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Maggio 2003

dire – al di là di elementi marginali – di essere rimasto sconcertato quando, ieri, ho letto che lo stesso ministro Tremaglia, rispondendo ad uno dei quesiti che avevo sollevato il giorno precedente, relativo all'opzione prevista dalla legge ordinaria attuativa della riforma costituzionale che consente ai nostri connazionali all'estero di scegliere se votare all'estero per i candidati della circoscrizione estero oppure se tornare a votare in Italia per i candidati del collegio maggioritario e proporzionale, affermava testualmente: «Questo è un problema che riguarda le prossime elezioni politiche e noi saremo in grado, da qui ad allora, di risolvere il tema della opzione. I consolati stanno ben lavorando per provvedere».

Oggi ho replicato affermando che il ministro Tremaglia non conosce la legge. Infatti, nel testo della legge n. 459 del 2001 (come in quello del regolamento attuativo, che è un decreto del Presidente della Repubblica, nonché in una circolare esplicativa inviata dal Ministero degli affari esteri a coloro i quali avevano già esercitato l'opzione su sollecitazione del Ministero medesimo), si prevedono le modalità per l'opzione in occasione della prima consultazione elettorale, sia che si tratti di elezione di parlamentari della Repubblica, sia che si tratti di consultazione referendaria. La prima opzione, quindi, riguarderà il quesito referendario su cui saremo chiamati ad esprimerci tra qualche settimana.

Il Governo è impreparato ed il ministro Tremaglia confonde e non conosce i termini della legge. Non si tratta di un elemento marginale, bensì dell'esatta individuazione del corpo elettorale. Non è solo il tema degli 800.000 che ancora mancano, tra anagrafe consolare e anagrafe degli italiani residenti all'estero. Si tratta di un'ulteriore questione: quella dell'esatta collocazione del corpo elettorale (all'estero oppure in Italia) ai fini dell'invio del certificato elettorale a mezzo posta, oppure del voto in territorio nazionale.

È solo un aspetto, ma ce ne sarebbero tanti altri. Quando ho parlato di violazione di legge, mi riferivo ad una serie molto vasta di violazioni. Ad esempio, entro dieci giorni dall'indizione della consultazione referendaria il Ministro degli affari esteri comunica al Presidente del Consiglio, che ne informa i Presidenti di Camera e Senato, l'elenco degli Stati con i cui Governi non sono state concluse intese in forma semplificata al fine di disciplinare la campagna elettorale. È un obbligo previsto dalla legge.

Credo si tratti di un obbligo rilevante. Infatti, se ad esempio voglio fare campagna referendaria in Canada, io (cittadino italiano, o partito politico italiano, o cittadino italiano residente all'estero) devo sapere cosa il Governo italiano ha negoziato con il Governo canadese; devo cioè conoscere, per evitare di interferire con un'autorità sovrana, i limiti entro i quali posso svolgere la mia attività.

Allora le chiedo, signor Presidente del Senato: lei ha ricevuto notizia della conclusione di tali intese? Il Parlamento ne è stato informato? Mi pare che il termine di dieci giorni dall'indizione della consultazione referendaria sia già scaduto, visto che, se non erro, dovremo esprimere il nostro voto sui quesiti referendari il 15 giugno prossimo.

19 Maggio 2003

L'articolo 2 del decreto-legge prevede il proseguimento dei rapporti contrattuali di 384 unità per portare a termine un aggiornamento che doveva essere ormai concluso, ma che invece è ancora in corso. Mi auguro possa essere definito e completato in occasione delle future elezioni politiche.

Era doveroso, da parte mia, rispetto a questa prossima scadenza, porre l'accento su una serie di inadempienze e di violazioni di legge che ritengo inaccettabili perché attinenti la tutela dei diritti fondamentali del cittadino, in questo caso del cittadino-elettore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

PELLICINI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, non vorrei dire che «ambasciator non porta pena», ma ricordo che il facente funzione è un semplice sostituto del relatore. Peraltro, confesso di non aver potuto approfondire il punto in modo tale da rispondere adeguatamente ad alcune considerazioni svolte dal senatore Franco Danieli. Intendo però fare due notazioni.

Innanzitutto, mi sembra che questa proroga si renda necessaria; in secondo luogo, mi sembra che il senatore Franco Danieli sia d'accordo nel merito delle 384 unità previste nel provvedimento. Dunque, non c'è alcunché da aggiungere.

L'ultima notazione è la seguente. È chiaro che il ministro Tremaglia, quando si è riferito alle elezioni politiche aveva l'evidente preoccupazione di «questa» consultazione elettorale; il non aver parlato di *referendum* non significa, mi pare, che il ministro Tremaglia non conosca la legge alla cui predisposizione ha lavorato per trent'anni. L'ipotesi, dunque, mi sembra un po' azzardata.

Torno a ripetere, però, che non ho potuto esaminare a fondo il provvedimento e può anche darsi che abbia ragione il collega Franco Danieli, anche se la cosa mi sorprenderebbe.

Mi rifaccio, comunque, alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, confermo quanto accennato dal senatore Franco Danieli. Il disegno governativo di riforma dei COMITES è stato presentato alla Camera ed è già all'esame della Commissione affari esteri. Mi pare che il suo iter proceda abbastanza speditamente, perché in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è parlato di approvare il provvedimento entro la fine del prossimo mese di luglio (altrimenti scadrebbero i famosi quattro mesi per poter, entro il 31 dicembre, procedere al rinnovo dei Comitati).

Per quanto riguarda, invece, i lavori di quest'Assemblea volevo far presente che il Ministero degli affari esteri non condivide l'interpretazione

19 Maggio 2003

restrittiva, data dalla 5ª Commissione bilancio, per quanto attiene all'uso del fondo speciale. Voglio informare l'Assemblea che questo Ministero è già in contatto con il Dicastero dell'economia per poter dirimere tale interpretazione restrittiva.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2155-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2155-B, già approvato dal Senato modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 15 maggio il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Dettori. Non essendo presente, s'intende vi abbia rinunciato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MONCADA, f. f. relatore. Signor Presidente, non intendo svolgere una vera e propria replica, in quanto sono stato pregato di sostituire il senatore Bergamo, relatore del provvedimento, impedito a partecipare. Mi sembra, in ogni caso, che vi sia poco da aggiungere.

Si tratta di un provvedimento a favore delle zone di balneazione, quindi del tempo libero dei nostri connazionali, e dell'industria turistica; il tutto nell'assoluto rispetto delle norme sanitarie, grazie ai campionamenti previsti. Ricordo ai colleghi che rimangono pochissimi giorni per la conversione in legge del presente decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CURSI, sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, chiedo all'Aula di approvare il provvedimento così come modificato dalla Camera (mancando pochi giorni alla sua scadenza), la quale ha tenuto conto di alcuni emendamenti che vengono qui riproposti, in maniera che la stagione balneare possa partire nei termini previsti.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Maggio 2003

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1926) Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa a bando totale degli esperimenti nucleari (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1926, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 15 maggio il relatore ha integrato la relazione scritta ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Martone. Ne ha facoltà.

MARTONE (Verdi-U). Signor Presidente, la discussione del disegno di legge in questione offre l'opportunità di affrontare alcune questioni più generali che riguardano la tenuta ed il rafforzamento degli strumenti multilaterali di prevenzione del riarmo e di prevenzione diplomatica e non violenta dei conflitti, soprattutto per quanto riguarda la necessità, più ampia ed urgente, di porre un freno alla diffusione e alla proliferazione di armi di distruzione di massa.

Parlando della messa al bando dei *test* nucleari, non possiamo dimenticare altre Convenzioni internazionali, come quella sulle armi chimiche e quella sulle armi batteriologiche, anch'esse (come gli accordi internazionali sulle armi nucleari) oggi sotto minaccia; una minaccia che potrebbe trasformarsi in una nuova tensione, in un nuovo sistema di rapporti di forza a livello internazionale, che certamente non depone bene per l'avvenire del nostro pianeta.

Le questioni fondamentali che riguardano il CTBT non sono solo confinate al provvedimento che stiamo discutendo e approvando, ma richiedono – a nostro parere – un impegno stringente e molto più forte da parte del Governo italiano per costruire al più presto un percorso multilaterale che coinvolga le tredici potenze che ancora non hanno ratificato l'Accordo sulla messa al bando delle armi nucleari e quindi permettere l'entrata in vigore della Convenzione stessa.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue MARTONE). Le ragioni di preoccupazione sono ben evidenti, non soltanto per quanto riguarda un'analisi accurata delle nuove strategie statunitensi (di cui andrò a riferire in un secondo tempo), ma anche per le dichiarazioni del presidente della Russia, Vladimir Putin, alla Duma, rese il 16 maggio 2003.

19 Maggio 2003

Nel discorso sullo stato dell'Unione Putin ha sottolineato la necessità, da parte delle forze armate russe, di dotarsi di nuovi sistemi d'arma anche non convenzionali, quindi di nuovi sistemi di armamento nucleare, ribadendo l'impegno a non utilizzarli contro potenze non nucleari, a meno che queste non siano complici o responsabili di un'invasione del territorio russo. Putin ha fatto però un'altra dichiarazione che preoccupa, cioè che la Russia sta sviluppando ed è sul punto di mettere in produzione nuovi sistemi d'arma strategici, inclusi missili nucleari.

Per comprendere l'importanza della questione, conviene fare un salto nel passato. Sarò conciso per non prendere troppo tempo ai colleghi. Negli anni '90 si raggiunse un vero accordo sui *test* nucleari dopo numerose sperimentazioni che crearono un enorme impatto dal punto di vista ambientale e non solo, poiché la maggior parte di questi erano tenuti in aree indigene o ad alta vulnerabilità sociale.

Dopo la fine della Guerra fredda, negli anni '90, si rese necessario discutere e iniziare un processo di negoziazione di un accordo sulla messa al bando completa dei *test* nucleari, soprattutto per affrontare la proliferazione nucleare in alcuni Stati, come il Sudafrica e l'Iraq.

Nel 1995 inizia il negoziato per l'estensione dell'NPT, cioè del Trattato sulla non proliferazione nucleare. A suo tempo, i Paesi nucleari avevano espresso l'intenzione di sostenere un'estensione a tempo indeterminato, mentre i Paesi non allineati non erano d'accordo perché ritenevano che le potenze nucleari non avessero rispettato i vincoli dell'NPT. Tuttavia, in quell'occasione, i Paesi nucleari riuscirono ad approvare un'estensione dell'accordo, a condizione che fosse negoziata e ratificata in tempi stretti una convenzione sulla messa al bando dei *test* nucleari. Di fatto, esiste quindi una forte correlazione tra l'oggetto del contendere, la discussione odierna, e l'accordo più stringente, ancor più vincolante dal punto di vista politico, cioè quello sulla non proliferazione nucleare.

Da quando l'NPT venne concordato, nel 1968, solo cinque Paesi hanno acquisito capacità nucleari: Israele, India, Pakistan, Sudafrica e probabilmente Corea del Nord. I primi tre non hanno mai firmato il Trattato, mentre il Sudafrica rinunciò poi ai propri arsenali nucleari. Oggi l'unico Paese che sembra stia cercando di dotarsi di armi nucleari, violando gli impegni sulla non proliferazione, è l'Iran.

Gli obiettivi dell'Accordo CTBT riguardano la necessità di impedire lo sviluppo di nuovi modelli avanzati di testate nucleari, riducendo quindi la competizione sugli armamenti nucleari fra Paesi con capacità nucleare. Tuttavia, nel 1999, il Senato americano decise di non ratificare il Trattato e anche più recentemente l'Amministrazione Bush, contrariamente a quanto si legge nella relazione al disegno di legge, ha dichiarato l'intenzione di non ratificarlo e di ridurre il sostegno ai meccanismi di verifica e di controllo relativi all'ottemperanza dell'accordo.

I meccanismi di monitoraggio sono molto accurati; il sistema di verifica è amministrato dal CTBTO di Vienna ed è composto di 321 stazioni di monitoraggio in tutto il mondo. Una delle principali opposizioni ai modelli di monitoraggio del CTBT riguarda il fatto che le esplosioni nucleari

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Maggio 2003

a bassa intensità non sarebbero verificabili e quindi il modello che il CTBTO propone sarebbe totalmente inutile. Si sa, invece, perfettamente che esplosioni nucleari a bassa intensità non servono assolutamente per sviluppare testate nucleari e non hanno quindi alcun significato dal punto di vista militare.

Il CTBT è parte essenziale di una rete di trattati e di norme che cercano di bloccare la proliferazione delle armi di distruzione di massa e di rafforzare meccanismi di controllo bilaterale e multilaterale. Pertanto, un ritardo nell'entrata in vigore di questo Accordo pregiudicherebbe, probabilmente in maniera determinante, anche il rispetto degli altri Accordi sul controllo degli armamenti, in ragione della stretta correlazione esistente tra l'NPT e il CTBT.

Gli Stati Uniti, per due anni, hanno congelato la ratifica del CTBT; poi, nel 1999, il Senato ha annunciato la sua bocciatura. In due anni, dal 1997 al 1999, gli Stati Uniti hanno sviluppato *test* nucleari virtuali per produrre testate nucleari di nuova generazione e hanno aumentato in maniera esponenziale i finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo di armi nucleari. Ad esempio, il *budget* militare per il 2002 include circa 1,5 miliardi di dollari per nuove testate nucleari, per il rafforzamento e il miglioramento delle testate dei sommergibili e per lo sviluppo di un nuovo missile balistico intercontinentale (Minuteman IV).

Oggi, di fatto, la politica dell'Amministrazione Bush pregiudica sia l'NTP, sia l'entrata in vigore della Convenzione di cui stiamo discutendo. Questa opinione è rafforzata dal parere di numerosi esperti indipendenti statunitensi, come George Perkovich che, in un recente articolo, pubblicato dalla rivista «Foreign Affairs», afferma che la strategia nazionale contro le armi di distruzione di massa, annunciata nel dicembre del 2002 dall'Amministrazione Bush, sembra «destinata a ridurre la cooperazione internazionale nell'attuare gli impegni di non proliferazione piuttosto che a rafforzarla».

Secondo aspetto importante: la Nuclear Posture Review, ovverosia la strategia nucleare americana, annunciata nel 2001, prevede lo sviluppo di nuovi tipi di armamenti nucleari, l'allargamento delle opzioni d'uso dell'arma nucleare e l'aumento della prontezza del poligono di *test* nucleari del Nevada e di fatto pregiudica anche l'Accordo contro la proliferazione nucleare, poiché prevede l'abbandono, da parte degli Stati Uniti, della ratifica del Comprehensive Test Ban Treaty (CTBT), di cui stiamo discutendo oggi.

Washington, inoltre, ha anche annunciato che non finanzierà lo sviluppo di capacità di ispezione in sito, uno degli elementi fondamentali per garantire l'efficacia dell'Accordo. Nel 2001, all'Assemblea generale dell'ONU, gli Stati Uniti hanno votato contro una risoluzione che sosteneva il Trattato contro i *test* nucleari.

Oggi il Nuclear Posture Review contempla anche lo sviluppo di nuovi sistemi d'arma nucleari, come bombe nucleari che vanno in profondità (bunker busters). Di fatto, gli USA hanno più volte affermato di non poter garantire la moratoria volontaria sui test, anzi che ci sono molte pos-

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Maggio 2003

sibilità che questi riprendano, adducendo la giustificazione che i *test* nucleari sarebbero necessari per la manutenzione delle testate nucleari esistenti, scopo, questo, confutato più volte da eminenti esperti americani. Ricordo l'Accademia delle scienze che nel 2002 ha affermato come fosse inutile e ingiustificata una ripresa dei *test* nucleari allo scopo di mantenere l'efficienza e l'efficacia dell'arsenale nucleare, che potevano essere garantite anche con gli strumenti a disposizione.

Riteniamo quindi opportuno che il Governo italiano faccia sentire la sua voce nei confronti dell'amministrazione USA, poiché la posizione da essa presa nel Nuclear Posture Review e anche nella nuova strategia nucleare e militare a livello globale di fatto può scalzare accordi e impegni assunti dalla comunità internazionale. Tra l'altro, non è soltanto la posizione degli Stati Uniti a preoccupare; come ho detto prima, c'è anche quella dichiarata recentemente dal presidente russo Putin, e vorrei fare successivamente un riferimento anche a questa.

Di fatto, gli USA giustificano il mantenimento di un arsenale nucleare sulla base di tre minacce: i terroristi (non si riesce a comprendere come una bomba nucleare possa affrontare un rischio così diffuso sul territorio, così invisibile o difficilmente identificabile); i Paesi «canaglia» (che quindi si troverebbero obbligati ad una corsa agli armamenti nucleari piuttosto che ad una loro distruzione); le superpotenze rivali, come la Russia e la Cina. In effetti, solo la Cina può rappresentare oggi un'effettiva minaccia poiché di fatto la Russia, fino a poco tempo fa, non aveva alcuna possibilità di competere con gli arsenali nucleari e con la capacità di riarmo degli USA.

Oggi ci sono altri elementi che interessano. Dapprima, vale la pena di ricordare il Trattato di Mosca tra USA e Russia, che richiede loro di ridurre le forze strategiche dalle 6.000 alle 1.700-2.200 testate nucleari. Questo Accordo però non ha una definizione chiara dei tempi di attuazione e ognuna delle parti può rinviarlo fino al 31 dicembre 2012, giorno in cui l'Accordo scade. Quindi, di fatto, i meccanismi di cooperazione tra USA e Russia sono in sospeso.

Inoltre, c'è un forte problema, relativo alla presenza di massicce quantità di plutonio in possesso della Russia. Nel 1991 gli americani hanno lanciato un'iniziativa per affrontare il problema, il cosiddetto *Cooperative Threat Reduction Program*, che però ha subìto forti tagli da parte dell'Amministrazione Bush prima dell'11 settembre 2001.

Come ho detto, il CTBT non è minacciato soltanto dalla mancata ottemperanza dei suoi vincoli da parte degli USA e dall'ipotesi di mancata ottemperanza anche da parte della Russia. Alla fine dell'ottobre 2002 almeno 13 Paesi fondamentali per la ratifica e dunque per l'entrata in vigore dell'Accordo non l'avevano ancora firmato; anzi, aumentano le possibilità e i rischi di una ripresa dei *test*.

La Cina, di fatto, potrebbe cercare di riprendere i *test* nucleari e di sviluppare missili a testata multipla in risposta ad un possibile dispiegamento di un sistema antimissile USA; ha firmato ma non ancora ratificato il Trattato.

19 Maggio 2003

Per quanto riguarda la Russia, la Duma ha approvato la ratifica del Trattato nel 2000 e il Cremlino ha chiesto agli altri Stati di fare altrettanto; ora però andrà valutata la posizione della Russia alla luce delle recenti dichiarazioni del presidente Putin.

Gli esperimenti nucleari di India e Pakistan del maggio 1998 rafforzano la necessità di una rapida entrata in vigore del CTBT. Dopo quegli esperimenti nucleari, che – vorrei ricordare – avevano portato la tensione alle stelle in quel delicato scacchiere politico e diplomatico e anche a livello internazionale, i due Paesi dichiararono una moratoria volontaria, ma anche che avrebbero aspettato a firmare l'Accordo per la messa al bando dei *test* nucleari fino a quando l'altra parte non avesse fatto altrettanto.

Quindi, se il CTBT non entra in vigore quanto prima, restano aperte due possibilità: la prima è che si mantenga una moratoria, in assenza però di un regime di verifica e controllo applicabile; la seconda è che riprendano i *test* nucleari. Infatti, la moratoria volontaria – lo vediamo dalle informazioni che giungono, che riguardano ipotesi di ripresa dei *test* nucleari – non basta. Quindi, solo una ratifica immediata di questo Accordo sulla messa al bando dei *test* nucleari può rappresentare un impegno vincolante e permanente per porre fine a questo fenomeno.

Quindi, in conclusione, vorrei ricordare che per rafforzare il CTBT, le Nazioni Unite nel settembre 2002 approvarono una dichiarazione, firmata anche dall'allora ministro degli esteri Silvio Berlusconi, nella quale si ribadiva che il Trattato contribuirebbe alla riduzione sistematica e progressiva delle armi nucleari come maggior strumento nel campo del disarmo nucleare e della non proliferazione. La stessa dichiarazione esorta i Paesi membri che non hanno ancora firmato o ratificato il Trattato a farlo, così da assicurarne l'entrata in vigore in tempi rapidi.

Pur accogliendo con gran favore e sostenendo la necessità di appoggiare e rafforzare i meccanismi di verifica e di monitoraggio del CTBT, non possiamo non chiedere al Governo italiano di farsi portavoce di un'iniziativa diplomatica volta a richiedere a quegli Stati che non hanno ancora ratificato il CTBT a farlo. Se ciò non succedesse, gli stessi investimenti che ci accingiamo ad approvare risulterebbero vani, poiché i meccanismi di verifica, controllo e monitoraggio non sarebbero assolutamente messi in atto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Danieli Franco. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto più breve del collega Martone, condividendo sostanzialmente le puntuali osservazioni che egli ha espresso.

Il Gruppo della Margherita è naturalmente favorevole a questo disegno di legge, che modifica e integra la legge n. 484 del 1998, quella che ratificò il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari.

Voglio brevemente soffermarmi su alcune considerazioni, invece, di natura politica, che il collega Martone ha puntualmente richiamato al ter-

19 Maggio 2003

mine del suo intervento e che scaturiscono dalla domanda: facciamo da soli o cerchiamo di trovare un luogo, ad esempio un condominio, nel quale cercare di regolare le questioni che interessano i tanti singoli condomini?

Faccio questo esempio perché credo che sia facilmente comprensibile: il piccolo proprietario che immagina il mondo come il giardino della sua villetta, oppure il dato di realtà, il mondo complesso, complicato, preoccupante? Un mondo, appunto, visto come un condominio, e nelle riunioni condominiali si perde tempo, si litiga, in qualche caso ci si rivolge agli avvocati, però non vi è qualcuno che interviene con forzature violente; ci sono delle regole, più o meno condivise, c'è un regolamento.

Ci sono dei luoghi, insomma, di contemperamento dei diversi interessi, e quindi si pone il tema dell'unilateralismo o del multilateralismo, il tema delle istituzioni internazionali, che devono essere valorizzate, che devono essere dotate di strumenti per renderle idonee ad operare. Non possiamo semplicemente assistere al rafforzamento della Banca mondiale o dell'Organizzazione mondiale del commercio – queste sì organizzazioni sovranazionali funzionanti, puntuali – quando invece tutta un'altra serie di strutture sovranazionali vengono indebolite, messe costantemente in discussione.

Giustamente il collega Martone sottolineava la necessità di un'azione politica e diplomatica forte da parte del Governo italiano perché esso possa, nella direzione del contemperamento degli interessi e quindi della valorizzazione delle sedi multilaterali sovranazionali, sviluppare un'efficace azione di pressione su attori importanti dello scenario internazionale che, con il loro atteggiamento, vanificano ad oggi gli obiettivi che anche, ad esempio, la legge n. 484 di ratifica del Trattato cerca di perseguire.

Perché gli Stati Uniti? Io credo che sia il caso di depotenziare questa storia dell'antiamericanismo; se noi parliamo frequentemente degli Stati Uniti è perché vogliamo ad essi molto bene, non il contrario.

Si tratta di una grande democrazia, con la quale noi abbiamo un debito storico; una democrazia che ha istituzioni condivise dai propri cittadini, una democrazia importante. E, proprio perché è una democrazia, io credo che vada stimolata, a differenza delle dittature, perché su questi che sono aspetti che attengono al futuro della civiltà umana sia all'avanguardia e non invece in posizione attendista. Questa è l'ansia che ci porta a parlare, ad insistere nel chiedere un'iniziativa del Governo italiano perché gli Stati Uniti ratifichino questo Trattato.

Il collega Pellicini ha illustrato nella relazione, che io condivido totalmente, un aspetto in particolare, sul quale si è soffermato: quello relativo appunto agli Stati Uniti. È il relatore che dice: «Gli Stati Uniti non hanno ancora ratificato il Trattato, ma, fin dall'ottobre del 1999, hanno assicurato che rispetteranno la moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari e che l'Amministrazione continuerà ad adoperarsi in favore della ratifica». Io non so dove il collega Pellicini ha assunto questa informazione, magari me ne darà notizia dopo, in sede di replica, del che gli sarò grato; mi pare tuttavia che l'Amministrazione americana ad oggi, in documenti

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Maggio 2003

ufficiali, abbia adottato decisioni che vanno in direzione contraria a quella di una ratifica.

Sollecito quindi un'azione del Governo italiano su questo provvedimento, così come su tutta un'altra serie di provvedimenti non ancora ratificati da una vasta serie di Paesi, fra i quali purtroppo ancora una volta gli Stati Uniti. Mi pare che questi ultimi (non credo di sbagliare) non abbiano ratificato il Trattato sulla messa al bando delle mine, quello sullo sfruttamento del lavoro minorile, quello sulla proliferazione delle armi chimiche e batteriologiche, quello istitutivo del Tribunale penale internazionale. Mi pare che stiano invece lavorando per concludere accordi bilaterali con una serie di Paesi, in particolar modo Paesi dell'Unione Europea e, ancor più in particolare, Paesi candidati o già entrati nell'Unione Europea, nell'Europa allargata.

Questo suscita in me preoccupazione, proprio perché parliamo di una grande democrazia. Credo che il Governo italiano debba essere coinvolto in questa nostra preoccupazione e mi auguro – come ricordava il collega Martone – che ci sia una forte iniziativa diplomatica perché questi strumenti, che sono appunto quelli del contemperamento degli interessi nazionali in sedi sovranazionali, possano essere approvati e possano costituire le norme che disciplinano appunto il vivere insieme sulla terra.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

PELLICINI, relatore. Signor Presidente, devo dare atto al senatore Martone di essere persona precisa, attenta e, anche se con lui in disaccordo, fa sempre piacere ascoltarlo giacché fornisce un monte di notizie, forse più di quelle che ho io. Ad esempio, la notizia cui faceva cenno il senatore Franco Danieli io mi sono limitato a ricavarla dalla relazione presentata alla Camera, dove si diceva che gli Stati Uniti non avevano ancora ratificato ma si sperava che lo avrebbero fatto; si era poi detto che avrebbero ratificato. Se hanno in seguito mutato d'avviso, questo non lo so.

Colleghi, noi siamo un Paese che ha fatto la scelta del non nucleare, che ci è costata molto, perché al riguardo c'è stata anche tanta polemica (al di là del fatto che non abbiamo l'atomica, e per fortuna forse).

Vi sono state polemiche sul fatto che in molti centri ai nostri confini con la Francia e la Svizzera, ci sono scorie nucleari della Svizzera; quindi, pur non avendo fatto la scelta del nucleare ne abbiamo purtroppo avuto alcune conseguenze negative.

A parte ciò, quel che dovremmo comprendere tutti – e credo che su questo punto siamo tutti d'accordo, senza contare che la legge è giusta e va ratificata – è che, purtroppo, quegli equilibri che c'erano prima oggi non esistono più. Quando vi era il bipolarismo americano-sovietico sul possesso della gran parte delle testate nucleari esisteva forse un equilibrio del terrore, ma era un «condominio» in qualche modo stabile; poi c'erano nazioni come la Francia o l'Inghilterra che avevano l'atomica, quindi non ci davano certe preoccupazioni; non c'erano le armi chimiche, ancorché le

19 Maggio 2003

avessimo usate sul San Michele nella prima guerra mondiale (il gas nervino) e si dice – ma è controverso – nel 1936 in Etiopia; durante la seconda guerra mondiale praticamente i gas non vennero usati.

Ora, ci troviamo di fronte non più al nemico classico con cui puoi trattare, a cui puoi dire: guarda che ho tante bombe rispetto alle tue. Ci troviamo di fronte ad una situazione tragica, come ha detto oggi il Presidente del Senato (praticamente cento morti in tre giorni), dove un nemico pressoché invisibile si palesa scardinando tutto.

Ciò comporta due considerazioni: innanzitutto, capire le preoccupazioni americane, ma anche russe (i russi hanno la Cecenia e non è un fatto tranquillizzante; abbiamo visto l'attacco al teatro di Mosca, abbiamo visto che cosa accade in Cecenia e nelle periferie russe). Abbiamo un nemico che è qualcosa di peggio e di più dei cosiddetti Stati canaglia, che semmai sono a monte di questo tipo di nemico. Quindi, è chiaro che le Amministrazioni americana, russa o di Paesi comunque responsabili, ci pensano tre volte prima di affrontare un piano reale e concreto di riduzione dell'armamento di tipo nucleare; magari pensano di fare una bomba tattica, piccola piccola, che possa essere efficace. Questo è il punto, perché, purtroppo, il dottor Stranamore sta pensando anche a queste cose.

Allora, quale strada? Non basta, secondo me, un appello generico al pacifismo, chiedendo che il Governo si dichiari pacifista, si adoperi e insista per la ratifica inerente la messa al bando di queste armi, non basta. Occorre creare insieme ai nostri alleati europei un forte esercito europeo, ma veramente forte, superando le divisioni che ci sono state.

Non è per parlare sempre degli americani (come per dire che, siccome ne parlo tanto, gli voglio bene), il problema è un altro: o noi ci mettiamo in grado di essere tenuti in considerazione dagli Stati Uniti, che quindi ci associano a certe proposte, a certe scelte, o non saremo in grado di fare assolutamente nulla; con i nostri eserciti nazionali noi non faremo nulla. Bisogna arrivare all'esercito europeo di 60.000 uomini, bisogna arrivare a forti armamenti, bisogna che i Paesi si rendano conto che non si può al contempo riservare lo 0,5 per cento del PIL per la difesa e poi piangere perché non avendo un esercito efficiente gli americani ci scavalcano e comandano loro.

Se vogliamo arrivare a un discorso serio che riguarda la destra, la sinistra, il centro, il Governo del domani, dobbiamo fare una scelta fortemente europea, salvaguardando gli interessi nazionali dei vari Paesi, e dobbiamo avere con gli americani un rapporto non di contrasto, ma quanto meno di reciproco rispetto, facendo sì che gli americani sappiano, in poche parole, che non hanno in Europa un branco di ascari.

Se non usciamo da questo schema per il futuro non ce la faremo mai, perché troveremo un dottor Stranamore che fabbrica le armi chimiche, producendone sempre di migliori; troveremo chi farà esplodere le bombe atomiche senza dire che sono atomiche; la tecnologia del male, della guerra, andrà avanti spinta da questo diavolo, da questa serpe del terrorismo che gira e che vanifica ogni tentativo di dire basta (perché adesso di-

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Maggio 2003

ciamo: vediamo a chi tocca, corna per la prossima volta, ma presto ci sarà un altro attentato di questo tipo e poi altri).

Quindi, ratifichiamo questo Trattato, smettiamola – scusate – di darci la colpa l'un l'altro su chi ha voluto più o meno la guerra in Iraq, su chi l'ha subita di più e chi di meno, e così via. Facciamo tesoro di quello che abbiamo visto nel passato, cerchiamo un punto di unione tentando davvero di fare dell'Italia un Paese forte nell'ambito europeo. In questo modo potremo andare a dire qualcosa di serio agli americani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, intendo rimanere nell'ambito del provvedimento che stiamo discutendo.

Il Trattato del 10 settembre 1996 è stato sottoscritto dai 15 Paesi dell'Unione Europea, compresi la Francia e il Regno Unito; è stato poi sottoscritto anche dalla Federazione Russa e dalla Cina mentre gli Stati Uniti, l'India ed il Pakistan, come hanno già detto i senatori Martone e Danieli, non lo hanno ratificato.

Credo che faccia parte dei compiti di questo Governo, del Ministero degli affari esteri che lo rappresenta in sede internazionale, adoperarsi insieme agli altri Paesi dell'Unione Europea perché questo avvenga, ovviamente in una prospettiva di pace e di colloquio.

Mi rifaccio quindi al riferimento del senatore Danieli: è un condominio, ma nei condomini le rate bisogna pagarle. Questo provvedimento è semplicemente ridotto ad un'autorizzazione del Parlamento a pagare quello che non abbiamo pagato. Sollecito dunque l'approvazione di questo atto minimale ma importante per l'insieme delle tematiche che voi avete sviluppato pochi minuti fa.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Il prossimo punto all'ordine del giorno prevederebbe la discussione della mozione 1-00115, presentata dal senatore Meduri e da altri senatori, sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria.

Comunico che, a causa dell'indisponibilità del rappresentante del Governo, la discussione di tale mozione è rinviata alla seduta antimeridiana di domani.

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Maggio 2003

Discussione della mozione n. 123 sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.A.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00123 sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.A..

Ricordo che, come deciso nell'ultima Conferenza dei Capigruppo, nella giornata di oggi si svolgeranno la discussione generale, le repliche e le dichiarazioni di voto. Il voto della mozione avrà invece luogo in altra seduta a partire dalla prossima settimana.

Ha facoltà di parlare il senatore Falomi per illustrare tale mozione.

FALOMI (DS-U). Signor Presidente, noi oggi parliamo di una vicenda, quella della società Ipse 2000, che si è aperta circa diciotto mesi fa con grandi annunci, con promesse mirabolanti di un nuovo modo di comunicare, con l'annuncio di servizi che parlano il linguaggio di tutti, con la possibilità di concentrare, attraverso la tecnologia UMTS, in un unico sistema voce, immagini, video ed Internet; insomma, con la promessa di una grande libertà di comunicazione e di espressione.

Per il progetto della società Ipse 2000 sono state mobilitate grandi risorse finanziarie e grandi risorse umane; sono stati impegnati circa 6.000 miliardi di vecchie lire per ottenere la licenza dallo Stato per le frequenze UMTS e per le frequenze aggiuntive; sono stati definiti oggetti occupazionali molto significativi, sia sotto il profilo delle forze che dovevano essere impegnate, sia sotto il profilo della qualità e della competenza di queste forze. Si parlava, infatti, di 790 dipendenti nel 2001 e di 1.344 dipendenti nel 2002, con una previsione, per il 2010, nel momento in cui il servizio UMTS fosse stato a regime, di 2.772 dipendenti.

Per questo progetto si sono impegnati grandi gruppi economici e finanziari del nostro Paese ed europei; si è impegnato il gigante della telefonia mobile spagnola Telefonica Moviles, il principale operatore telefonico finlandese (Sonera), il gruppo Atlanet, che vede la partecipazione tra i suoi azionisti della FIAT, dell'ACEA e della stessa Telefonica, la Banca di Roma, il gruppo Xera, che assieme a Sequenza, ad Agorà e a Radio Radicale, fa parte del gruppo Pasubio. Si tratta, quindi, di un team di energie, di forze e di impegni estremamente rilevante.

Dopo tanti annunci e tante promesse, oggi cosa abbiamo in mano? È questo il tema che la mozione ha voluto sollevare. Ebbene, dopo una partenza che pure sembrava mantenere le promesse (si era arrivati a 600 nuovi assunti), è iniziata una fase di interminabili dichiarazioni dei dirigenti dell'azienda, i quali, man mano che il tempo passava, ridimensionavano i progetti, i programmi e le aspettative, nonché il personale.

Oggi, a fronte di quel progetto, sono rimasti soltanto 140-150 dipendenti, l'attività dell'azienda è completamente ferma e si è venduto o si sta vendendo tutto il vendibile (i *personal computer*, i locali e quant'altro). Dopo tante dichiarazioni di voler rilanciare il progetto UMTS al momento più opportuno (perché ad un certo punto l'IPSE sembrava mostrare la vo-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Maggio 2003

lontà, pur in un quadro di rallentamento, di riprendere il progetto quando le condizioni del mercato lo avessero consentito), abbiamo di fronte un'azienda allo sbando, priva di qualunque strategia industriale.

Devo dire che l'unico problema che sembra impegnare le energie del *management* attuale dell'azienda è come riuscire a sbarazzarsi di una delle fondamentali risorse di cui essa dispone, cioè la risorsa frequenze, cercando, per questa via, di recuperare parte delle ingenti risorse finanziarie impegnate in tale operazione.

Abbiamo letto della richiesta, avanzata dall'azienda al Ministero delle comunicazioni, di poter restituire la quota di frequenze aggiuntive riconosciute ai nuovi entranti nel mercato, in modo da evitare di pagare le rate restanti che l'azienda si era impegnata a corrispondere per una cifra complessiva di circa 1.300 miliardi.

L'impressione che si ha esaminando i fatti e quella che ne hanno le lavoratrici e i lavoratori dell'azienda (quelli che sono rimasti) è che si stia tirando a campare, sperando di arrivare alla scadenza del 10 gennaio 2005, che, secondo il disciplinare di gara, consentirà la vendita della licenza.

Di fronte a tale situazione, appare sempre più oscura la sorte dei pochi dipendenti rimasti nell'azienda, peraltro in una condizione estremamente umiliante per la loro competenza e professionalità e preoccupante per il loro futuro.

Cosa chiediamo al Governo, attraverso questa mozione? Sappiamo che il Governo ha avuto diversi incontri sia con l'azienda, sia con le organizzazioni sindacali dei lavoratori della Ipse 2000. Ebbene, chiediamo innanzitutto che ci si dica a che punto sono le trattative che il Governo stesso sta conducendo nel tentativo di mediare tra l'azienda da un lato e i lavoratori dall'altro. Abbiamo letto dichiarazioni del ministro Gasparri, che ha opposto un netto rifiuto alla richiesta della società di restituire le frequenze aggiuntive e di non pagare la restante quota dei 1.600 miliardi di vecchie lire che si era impegnata a corrispondere per le frequenze aggiuntive.

Chiedo quindi al signor sottosegretario Baldini se in questa sede formale il Governo conferma l'orientamento espresso sulla stampa attraverso dichiarazioni pubbliche del ministro Gasparri, anche per tagliare la strada al tentativo in atto di utilizzare la questione della restituzione delle frequenze come arma di ricatto verso i lavoratori e il loro futuro. Credo sia un tentativo che dev'essere fermato e al riguardo sarebbe opportuna una parola chiara da parte del Governo.

Sugli organi di stampa abbiamo letto di progetti relativi al futuro di questa società. Si è parlato della possibile fusione tra Ipse 2000 e Wind; si è parlato di un progetto analogo a quello posto in essere in un caso che, alla fine, complessivamente, comunque una risposta in termini di occupazione la diede: mi riferisco alla società Blu S.p.a., i cui diversi *asset* furono posti sul mercato sulla base di un «progetto spezzatino».

Su questi progetti, di cui leggiamo sui giornali, vorremmo sentire in quest'Aula la voce del Governo e una parola di chiarezza, che rassicuri in

19 Maggio 2003

primo luogo le lavoratrici e i lavoratori rimasti in azienda. Vorremmo capire per quali di queste ipotesi il Governo è impegnato.

Per quel che ci riguarda come parte politica, la nostra richiesta è che il patrimonio di competenze, di professionalità e di lavoro non venga disperso. In questa sede chiediamo al Governo un chiaro e preciso impegno politico per garantire che, a qualunque soluzione si pervenga, essa salvaguardi l'intero organico dei dipendenti rimasti – ad oggi – in azienda. Questo, d'altra parte è lo scopo fondamentale della mozione che abbiamo presentato insieme a colleghi non solo dell'opposizione, ma anche a diversi colleghi della maggioranza (vedo qui presente uno dei firmatari, il senatore Moncada).

Vorrei invitare il Governo ad essere più determinato e meno timido in questa vicenda, perché credo debba avere tutta intera la consapevolezza della forza di cui dispone per poter far valere una soluzione giusta della vertenza: non mi riferisco solo alla forza politica, chiamiamola di *moral suasion*, di cui l'Esecutivo può disporre, ma anche alla forza che gli deriva dagli atti formali che esso è chiamato a compiere.

Le frequenze concesse alla Ipse 2000 per attivare il nuovo servizio mobile UMTS sono un bene pubblico e sono state concesse non soltanto dietro un corrispettivo (i circa 6.000 miliardi di vecchie lire di cui ho parlato all'inizio), ma anche dietro un atto d'impegno formale e dettagliato.

Sono stati assunti impegni di investimento per realizzare, secondo uno scadenzario preciso, le infrastrutture di telecomunicazioni necessarie ad attivare questo nuovo servizio; sono stati assunti impegni di attivazione del servizio secondo un dettagliato piano di copertura del territorio nazionale; sono stati assunti impegni relativi alla crescita dei livelli occupazionali. Tutti impegni scritti e conseguenti al disciplinare di gara, noti e pubblici. Tuttavia, una parte di essi, nonostante i tentativi fatti, non la conosciamo.

Ci sono protocolli aggiuntivi per i quali è stata invocata dal Governo, quando questa documentazione è stata richiesta, una ragione di riservatezza. Si tratterebbe di dati sensibili che attengono al progetto industriale e commerciale che la società Ipse 2000 presentò in occasione della gara per l'assegnazione delle licenze UMTS. Noi questi dati non li conosciamo, ma il Governo dispone della documentazione, che deve essere letta con grande attenzione, perché da essa si potrebbero ricavare tutte le valutazioni necessarie ad ottenere con determinazione da parte della Ipse 2000 il rispetto degli impegni assunti.

Il ministro Gasparri ha annunciato per la fine del mese di giugno o per il mese di luglio il varo dei decreti legislativi relativi al recepimento delle direttive europee in materia di telecomunicazioni, che contemplano la possibilità di compravendita delle frequenze tra operatori del settore. Dobbiamo evitare che il varo di tali decreti dia una sorta di via libera alla Ipse 2000 per procedere alla vendita delle frequenze senza la garanzia degli impegni presi.

Ci sono impegni politici che il Governo deve assumere in questo senso, ma ci sono anche possibilità formali, perché nulla vieta che in

19 Maggio 2003

sede di stesura del decreto legislativo di recepimento delle direttive europee si possa inserire una clausola in base alla quale vi sia l'obbligo, se assegnatari di licenze, di adempiere a tutti gli impegni sottoscritti. Queste sono le «armi» di cui il Governo dispone nella vicenda.

Quel che chiediamo con questa mozione è un forte impegno politico a far valere nella vertenza tutti gli strumenti di cui il Governo dispone per salvaguardare non soltanto un progetto industriale ed innovativo del nostro Paese, ma soprattutto i livelli occupazionali attualmente esistenti, garantendo certezze per il futuro alle lavoratrici e ai lavoratori della Ipse 2000. (Applausi dei senatori Salvi e Moncada).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. È iscritto a parlare il senatore Moncada. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, molto spesso, come ho potuto constatare, si firmano mozioni per un atto di cortesia nei confronti dei colleghi. La mozione che vede primo firmatario il collega Falomi l'ho firmata, invece, con convinzione, non soltanto, come è ovvio, per salvaguardare le poche persone che sono rimaste, in condizioni penose, nella società Ipse 2000, ma soprattutto perché sono preoccupato. Questa vicenda è infatti emblematica di un grave disagio esistente nel settore delle licenze UMTS.

Il problema è estremamente complesso. Tuttavia, una mozione indirizzata a salvaguardare il livello occupazionale della società e a spingere il Governo affinché il suo impegno politico in questo settore sia ancor più preciso e pressante credo sia estremamente corretta. Quindi, ringrazio il collega Falomi che mi ha consentito di firmarla.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BALDINI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in discussione, si ritiene utile ripercorrere brevemente l'evoluzione della vicenda riguardante l'assegnazione delle frequenze per i sistemi di comunicazioni mobili di terza generazione in generale e della società Ipse in particolare.

Come è noto la delibera n. 410 del 1999 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni stabiliva che il bando di gara per l'aggiudicazione delle licenze UMTS doveva indicare la scansione temporale per il versamento dell'importo offerto dagli aggiudicatari.

Il bando di gara al punto 5, lettera *a*), prevedeva la possibilità di rateizzare la differenza tra l'importo complessivo offerto a seguito dei rilanci e l'importo minimo di 4.000 miliardi di lire in successive annualità, non superiori a dieci, secondo tempi e modalità indicati nel disciplinare di gara.

La delibera n. 388/00/CONS, all'articolo 4, dava facoltà ai nuovi entranti aggiudicatari di acquisire porzioni di spettro aggiuntive consistenti

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Maggio 2003

in due porzioni di spettro simmetrico, ciascuna di ampiezza 2x5 MHz, quale misura asimmetrica di favore per garantire condizioni di effettiva concorrenza.

In tale contesto, alla società Ipse è stata aggiudicata la licenza individuale per l'installazione e l'esercizio sul territorio nazionale di sistemi di comunicazioni mobili di terza generazione UMTS per l'importo offerto di 4.730 miliardi di lire, per la porzione di spettro principale, e per l'importo di lire 1.600 miliardi per la porzione di spettro supplementare.

Usufruendo della possibilità prevista dal bando e dal disciplinare di gara di rateizzare il pagamento dell'importo complessivo offerto – comprensivo anche di quanto dovuto per il blocco aggiuntivo – come sopra indicato, la società Ipse ha chiesto e ottenuto la rateizzazione della differenza residua in dieci annualità, garantendo il pagamento del debito mediante fideiussione bancaria a favore del Ministero dell'economia e delle finanze, come previsto dalle norme di gara.

Nel recente passato la stessa Ipse ha manifestato l'intenzione di rinunciare all'assegnazione dello spettro aggiuntivo di 2x5 MHz, con la liberazione dell'obbligo del pagamento del corrispondente valore di 826 milioni di euro, e di ottenere quindi la riconsiderazione del debito residuo da rateizzare.

Il reiterato intendimento della società Ipse di rinunciare unilateralmente alle frequenze aggiuntive non sembra, allo stato attuale della normativa, assecondabile, in quanto l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è già intervenuta, all'epoca delle gare, con la citata delibera n. 388/00/CONS, garantendo ai nuovi entranti di ottenere porzioni di spettro aggiuntive.

D'altra parte non può, al momento, farsi ricorso al *trading*, ovvero alla vendita dei diritti d'uso delle frequenze, non essendo ancora in vigore la relativa disposizione in tal senso.

È noto, infatti, agli onorevoli proponenti che, in attuazione della delega di cui all'articolo 41 della legge n. 166 del 2002, è in corso il recepimento delle nuove direttive comunitarie in materia di comunicazioni elettroniche nell'ambito del codice delle comunicazioni elettroniche.

Proprio in data odierna è stato portato all'esame del preconsiglio dei Ministri il provvedimento di attuazione in parola che, per quanto riguarda l'argomento che in questa sede interessa, ha previsto – in aderenza a quanto disposto dall'articolo 9, comma 3, della direttiva quadro (2002/21/CE) – la possibilità del trasferimento su base commerciale dei diritti d'uso delle frequenze a limitata disponibilità dagli operatori che ne hanno la legittima disponibilità ad altri operatori già autorizzati a fornire una rete con tecnologia analoga, previo assenso del Ministero delle comunicazioni e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Quanto all'aspetto occupazionale legato alla vicenda della società Ipse, il Governo non mancherà, evidentemente, di seguire gli sviluppi della situazione e si adopererà affinché sia salvaguardata la posizione lavorativa dei dipendenti della medesima società.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Maggio 2003

Tuttavia, vorrei specificare che la possibilità di adottare per Ipse la stessa soluzione prevista per la società Blu – vale a dire la «vendita separata» – non è ipotizzabile stante il diverso assetto imprenditoriale delle due società.

A conclusione di questa nota vorrei dire con grande chiarezza che le preoccupazioni espresse nella mozione presentata dal senatore Falomi e altri senatori appartengono anche al Governo, che non può essere assolutamente insensibile rispetto all'esigenza vitale di un numero di dipendenti, sia pure più basso rispetto a quello originario, comunque sempre considerevole, che hanno oggi prospettive incerte rispetto alla loro vita lavorativa.

È evidente che il Governo utilizzerà tutti gli strumenti possibili e immaginabili, soprattutto attraverso un costante e continuo lavoro con le organizzazioni sindacali, per poter arrivare alle soluzioni più idonee perché si possa trovare uno sbocco positivo a questa situazione. È evidente altresì che il Governo farà di tutto per utilizzare quegli strumenti, che mano a mano verranno in evidenza, che si dimostreranno utili e legittimamente utilizzabili per raggiungere questo obiettivo.

Vorrei dire al senatore Falomi e agli altri presentatori che per quanto riguarda la sostanza la mozione trova il pieno accordo da parte del Governo. Per quanto attiene al dispositivo finale, mi permetto di suggerire una modifica più formale che sostanziale, dettata però da esigenze di carattere normativo vigente.

Proporrei al senatore Falomi di modificare l'ultima parte della mozione in questi termini: «impegna il Governo, di concerto con le organizzazioni sindacali, ad esperire ogni iniziativa finalizzata a salvaguardare le posizioni dei lavoratori tutt'ora dipendenti di Ipse e comunque, nell'eventualità della cessione delle frequenze ad altri operatori, impegna il Governo ad operare per favorire, da parte di quest'ultimi, il pieno assorbimento dei lavoratori Ipse 2000».

Con questo impegno credo di aver dato risposte sufficientemente chiare in relazione alle preoccupazioni e alle indicazioni che il Senato ha voluto esprimere su questa vicenda.

PRESIDENTE. Senatore Falomi, accetta questa proposta di modifica del dispositivo della mozione?

FALOMI (DS-U). Signor Presidente, d'accordo con il senatore Moncada, penso che la proposta di riformulazione avanzata dal Governo sia accettabile perché contiene l'esplicitazione di un forte impegno politico ad operare affinché, nella definizione di tutti gli atti che il Governo è chiamato a compiere intorno a questa vicenda, la tutela dell'intero organico dei lavoratori Ipse rappresenti un punto fondamentale.

19 Maggio 2003

Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue FALOMI). Abbiamo preso atto di questo impegno politico, che costituisce per noi un fatto significativo e importante.

Mi permetto solo di aggiungere, alle considerazioni che il sottosegretario Baldini ha svolto, la richiesta di un'attenta valutazione, nella definizione della legge delega sul recepimento delle direttive europee in materia di comunicazione elettronica, dei momenti transitori e di passaggio da una normativa all'altra. Infatti, quelle direttive – immagino che il decreto legislativo le recepirà, come, peraltro, ha stabilito anche il Parlamento – consentiranno la compravendita di frequenze, quindi, consentiranno un'attività commerciale relativa a tali frequenze. Quelle frequenze, però, sono state concesse sulla base di impegni.

Io credo dunque che la normativa debba anche considerare che, perché l'operazione di compravendita delle frequenze sia attivabile, è necessario che gli impegni assunti in sede di rilascio di frequenze siano stati effettivamente rispettati; infatti, un operatore che ha rispettato gli impegni presi non si può trovare nella stessa situazione di un altro che non li ha rispettati.

Credo che il Governo debba valutare con attenzione la possibilità di norme transitorie che consentano di distinguere tra quegli operatori che intendano acquistare o vendere frequenze e che hanno rispettato tutti gli impegni che comportava il rilascio di quelle frequenze e quegli operatori che invece non l'hanno fatto. Lo dico non per esprimere una volontà punitiva nei confronti di alcuno, ma perché deve essere chiaro che il Governo ha la volontà di far rispettare gli impegni che qui, politicamente e in modo solenne – perché assunti in un'Aula del Parlamento – ha preso.

Quindi, ribadendo la nostra accettazione della riformulazione del dispositivo, anche a nome del senatore Moncada, credo si possa giungere in una prossima seduta all'approvazione della mozione in discussione.

PRESIDENTE. Non essendovi richieste d'intervento in dichiarazione di voto, rinvio il seguito della discussione della mozione in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Maggio 2003

Ordine del giorno per la seduta di martedì 20 maggio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 20 maggio alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno:

Discussione della mozione 1-00115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria

La seduta è tolta (ore 18,37).

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22

Assemblea - Allegato A

19 Maggio 2003

Allegato A

MOZIONE

Mozione sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.A

(1-00123) (20 febbraio 2003)

FALOMI, DI SIENA, VISERTA COSTANTINI, PIZZINATO, GARRAFFA, BATTISTI, CICOLANI, MONCADA, MONTINO, BRUTTI Massimo, LABELLARTE, DE ZULUETA. – Il Senato,

premesso che:

in data 10 gennaio 2001 la società Ipse 2000 spa si è aggiudicata una delle 5 licenze UMTS per 4300 miliardi delle vecchie lire e ha ottenuto, come vantaggio competitivo, le frequenze aggiuntive per un costo totale di 1600 miliardi di lire di cui ha già pagato 2 delle 10 rate concordate;

agli inizi del 2002 la società Ipse 2000 spa, dopo aver accantonato il programmato lancio dei servizi GSM/GPRS, ha deciso di concentrarsi esclusivamente sul modello di *business* basato su UMTS;

allo stato attuale non esiste nessuna indicazione ufficiale sul piano operativo e sulla data del possibile lancio commerciale dei servizi UMTS ma, al contrario, una situazione di congelamento, di fatto, di ogni attività preparatoria della loro attivazione;

in conseguenza di questa situazione dei 600 dipendenti inizialmente occupati ne sono rimasti, ad oggi, soltanto 150;

considerato che:

la società Ipse 2000 spa nel mese di novembre 2002 ha formalizzato l'intenzione di restituire la frequenze aggiuntive senza completare il pagamento delle restanti 8 rate concordate;

il Governo è al lavoro per l'adeguamento della legislazione italiana alla normativa europea n. 2002/21/CE (direttiva-quadro sulle telecomunicazioni) che stabilisce all'articolo 9 la facoltà per gli Stati membri di prevedere che le imprese di telecomunicazioni possano trasferire i diritti di uso delle radiofrequenze ad altre imprese, il cosiddetto *trading* delle frequenze;

devono essere considerati prioritari la tutela e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali,

impegna il Governo a vincolare la richiesta della società Ipse 2000 spa di restituzione delle frequenze aggiuntive e la eventuale cessione delle frequenze ad altri operatori alla salvaguardia, concertata con le organizzazioni sindacali, degli attuali livelli occupazionali.

Assemblea - Allegato B

19 Maggio 2003

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Dep. LUCIDI Marcella, FINOCCHIARO FIDELBO Anna Maria, BEL-LILLO Katia, BONITO Francesco, CARBONI Francesco, CRUCIA-NELLI Famiano, KESSLER Giovanni, LEONI Carlo, LUCÀ Domenico (Mimmo), MANCINI Giacomo, SINISCALCHI Vincenzo

Modifica all'articolo 342-bis del codice civile, in materia di ordini di protezione contro gli abusi familiari (2258)

(presentato in data 15/05/03)

C.1495 approvato da 2º Giustizia;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. BONFIETTI Daria

Nuove norme per la limitazione del segreto di Stato e modifiche al codice penale (2259)

(presentato in data 16/05/03)

Sen. STANISCI Rosa

Norme sulla mutualità volontaria integrativa (2260) (presentato in data 16/05/03)

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Estensione al personale civile del Ministero della Difesa dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1º giugno 1972, n. 319, recante il riordinamento delle ex carriere speciali (2261)

(presentato in data 16/05/03)

Sen. RIPAMONTI Natale

Istituzione del Fondo internazionale per lo sviluppo sostenibile dei Paesi in via di sviluppo (2262)

(presentato in data 19/05/03)

Sen. CHIUSOLI Franco

Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato (2263)

(presentato in data 19/05/03)

398^a Seduta Assemblea - Allegato B 19 Maggio 2003

Disegni di Legge, presentazione di relazioni

A nome della 1^a Commissione permanente Aff. cost.

in data 16/05/2003 il Relatore PASTORE ANDREA ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Interventi in materia di qualita'della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001» (776-B-bis)

S.776 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.184); C.2579 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.296, C.1510, C.2316); S.776-B rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica dal Senato della Repubblica.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 15 maggio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul Programma pluriennale in cooperazione internazionale di A/R n° SMA 001/2003 relativo all'acquisizione di n°. 444 missili aria/aria IRIS T (Infra Red Imaging System – Tail/ThrustVector Controlled) e del relativo supporto quale armamento di nuova generazione per il velivolo EF2000 (n. 231).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 giugno 2003.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Marini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00152, dei senatori Angius ed altri.

Interrogazioni

SPECCHIA. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa. – Premesso:

che, con l'Accordo di programma del 16 dicembre 1999, la Marina militare ottenne di spostare la propria Area nafta nel Seno di levante del Porto di Brindisi e più precisamente a «Capo Bianco», al fine di favorire il risanamento e la riqualificazione del porto interno;

che nella stessa zona sussistono diverse villette in cui alloggiano alcuni dipendenti del Petrolchimico;

che proprio nell'area di Capo Bianco sarà realizzato il rigassificatore della British Gas;

Assemblea - Allegato B

19 Maggio 2003

che, prima delle autorizzazioni ministeriali, la Marina militare aveva chiesto un esame accurato del progetto della British Gas per verificare la compatibilità dei due impianti (zona nafta e rigassificatore), suggerendo anche adeguamenti progettuali e precise prescrizioni ai fini della sicurezza:

che le autorizzazioni, invece, sembrano non aver tenuto conto dei rischi che vi saranno nella realizzazione di un impianto che conterrà gas, a poche centinaia di metri da un deposito di nafta e da diverse villette,

si chiede di sapere se sia davvero compatibile, ai fini della sicurezza, la realizzazione del rigassificatore della British Gas nell'area di Capo Bianco con la vicina presenza della zona nafta della Marina militare.

(3-01050)

SODANO Tommaso. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive. – Premesso che:

nella giornata di giovedì 15 maggio 2003, ventuno lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro dalla azienda Fiat-Avio di Pomigliano d'Arco (Napoli) sono stati licenziati mezz'ora prima della scadenza del contratto;

gli accordi fra le parti sociali prevedevano la stabilizzazione di questi lavoratori alla scadenza dei medesimi contratti;

nei prossimi mesi sono in scadenza alcune centinaia di contratti di formazione lavoro che riguardano le aziende dell'area della Campania;

in una precedente interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'economia e delle attività produttive, presentata in data 9 aprile 2003 e ancora senza risposta, lo scrivente chiedeva di sapere se il Governo e i Ministri interessati fossero a conoscenza del piano industriale del Carlyle Group che ha acquisito la FIAT-AVIO di Pomigliano,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di far rispettare gli accordi sindacali precedentemente concordati;

quali garanzie intendano attivare per la salvaguardia della condizione lavorativa degli assunti con contratti di formazione lavoro in scadenza;

se siano a conoscenza del piano industriale del Carlyle Group e quali interventi intendano intraprendere per mantenere e garantire l'attività produttiva del sito industriale di Pomigliano d'Arco.

(3-01051)

DELOGU. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:

che il 26 febbraio scorso sono stati auditi dalla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti i responsabili della SOGIN, la società cui è stato demandato l'incarico di individuare il sito nel quale realizzare il deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi;

che, secondo le dichiarazioni rese, la scelta potrebbe cadere sulla Sardegna ovviamente perché è un'isola e, inoltre, perché offre caratteristi-

Assemblea - Allegato B

19 Maggio 2003

che geologiche e geotettoniche idonee e perché sono presenti nel suo territorio poligoni militari, tunnel e miniere dimesse che sarebbero gli impianti ideali da destinare a tale discarica;

considerato:

che una tale scelta avrebbe effetti devastanti per la Sardegna e non solo per le notevoli percentuali di rischio che sono insite in una tale operazione, come è indiscutibilmente dimostrato dalla cura con la quale ci si appresta a individuare il sito che accoglierà i rifiuti radioattivi (se non vi fosse pericolo di contaminazione, una località equivarrebbe ad un'altra);

che la economia della Sardegna si basa, ed ancor più si baserà in futuro, sul turismo;

che non è chi non veda come – anche e soprattutto nel momento attuale, contrassegnato dal tragico proliferare degli attentati terroristici – la notizia del trasferimento in Sardegna di ingenti quantità di rifiuti radio-attivi dissuaderebbe chiunque dall'andare a trascorrere le vacanze sull'i-sola; il pubblico, infatti, percepisce le notizie in modo necessariamente sommario e grossolano e certo non si ferma a riflettere che la Sardegna è grande e che si potrebbe scegliere come luogo di villeggiatura una spiaggia o un paese lontano centinaia di chilometri dalla discarica; nel-l'immaginario collettivo si formerebbe soltanto il binomio Sardegna-rifiuti radioattivi e le conseguenze sul turismo sarebbero tragiche,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che la Sardegna sia scelta come sede per le discariche dei rifiuti radioattivi.

(3-01052)

DE ZULUETA. – Al Ministro della giustizia. – Premesso che:

da un articolo di lunedì 19 maggio 2003 del giornalista Giovanni Maria Bellu apparso sul quotidiano «La Repubblica» si apprende che sia il Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sia il Tribunale di Siracusa conoscono l'indirizzo preciso in Francia del latitante Youssof El Hallal;

Youssof El Hallal era il comandante della nave Yohan ed è indagato per omicidio volontario plurimo per il naufragio del Ferry Boat FI 74, avvenuto la notte di Natale del 1996, nel quale morirono 283 persone,

si chiede di sapere se nei confronti di Youssof El Hallal le autorità italiane, posto che ne conoscessero l'indirizzo, abbiano emesso un mandato di arresto internazionale e, se non lo hanno fatto, quali siano le motivazioni.

(3-01053)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARRARA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. – Premesso che, in seguito alle tragiche vicende di cronaca delle scorse settimane, il Ministro dell'interno ha diramato una circolare

Assemblea - Allegato B

19 Maggio 2003

con la quale, oltre a richiamare le competenti autorità a prestare una particolare attenzione nell'accertamento delle condizioni di idoneità psicofisica al fine del rilascio/rinnovo delle licenze di porto d'armi, si prevede una revisione straordinaria delle licenze già rilasciate ai titolari di licenza con validità pluriennale;

considerato, tra l'altro, che si ipotizza una cadenza annuale per procedere a siffatte revisioni straordinarie;

rilevato come una tale ipotesi rischi di esporre 800.000 associati alle associazioni venatorie a considerevoli impegni ed oneri economici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda confermare la revisione straordinaria annuale delle licenze già rilasciate oppure se si ritienga adeguato il regime attuale di controllo per il rilascio/rinnovo delle licenze di porto d'armi, considerato che, ad ogni rilascio/rinnovo dello stesso, si eseguono comunque approfonditi esami di idoneità psicofisica.

(4-04568)

IOVENE. – Al Ministro delle comunicazioni. – (Già 3-01036) (4-04569)

LONGHI. - Al Ministro della salute. - Premesso che:

«Il Sole 24 Ore – Sanità», nel numero 13-19 maggio 2003, ha ospitato il «Pfizer Forum» e all'interno un articolo del Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Grazia Sestini, senza dare alcuna notizia degli elementi preoccupanti emersi durante le audizioni svolte dalla Commissione d'inchiesta sulla sanità del Senato del 7 maggio 2003 sull'«affaire Pfizer» in Toscana;

la società Pfizer è in questo momento nell'occhio del ciclone per aver stilato un programma ed iniziato la fase operativa per la delegittimazione della politica della Giunta Regionale Toscana ed in particolare dell'assessore alla sanità, come risulta dagli atti della Commissione d'inchiesta:

nell'articolo citato del sottosegretario Sestini è stato posto in evidenza che «non si chiede alle aziende di fare beneficenza, ma di entrare in un sistema di servizi, in una rete in cui siano presenti le istituzioni e tutti gli altri soggetti» mentre, dall'altro lato, secondo il programma di delegittimazione redatto dalla società Pfizer si intendevano utilizzare parlamentari di centrodestra «amici», come risulta dagli atti della Commissione d'inchiesta,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo sull'iniziativa del sottosegretario Sestini di sostegno, di fatto, alla Pfizer, proprio nel momento in cui risulta all'interrogante che la società sarebbe indagata presso la Procura di Firenze ed è sotto esame da parte della Commissione d'inchiesta sulla sanità del Senato.

(4-04570)

Assemblea - Allegato B

19 Maggio 2003

MARTONE. - Al Ministro degli affari esteri. - Premesso che:

al termine del conflitto in Iraq il Ministero degli affari esteri e la Croce rossa italiana hanno impiantato a Baghdad un ospedale da campo;

risulta, come riportato in un articolo a firma di E. Giordana pubblicato dal settimanale «L'Espresso» del 16 maggio 2003, che nella stessa città irachena erano attivi già in precedenza 44 ospedali;

l'operazione si sarebbe realizzata, riporta sempre il settimanale, contro il parere di una missione di valutazione della stessa Farnesina, inviata a Baghdad per constatare le necessità sanitarie;

a Baghdad, continua il giornalista, i responsabili della Mezza luna rossa (Croce rossa irachena) avrebbero sconsigliato ai rappresentanti della missione di valutazione la realizzazione dell'ospedale;

i responsabili della missione, continua la nota di stampa, avrebbero quindi suggerito alla Direzione generale per la cooperazione, guidata dal direttore Giuseppe Deodato, di allestire un poliambulatorio di emergenza ritenuto più utile del nosocomio in precedenza programmato;

tale poliambulatorio, secondo urgenze e competenze, avrebbe dovuto smistare i malati ai numerosi ospedali della capitale;

il 23 aprile il Ministro degli affari esteri ha firmato l'autorizzazione per la realizzazione del poliambulatorio a Baghdad con una erogazione di 2 milioni di euro;

il giorno dopo, riporta sempre «L'Espresso», lo stesso Ministro avrebbe firmato una nuova autorizzazione per la creazione di un ospedale, per un impegno di spesa di 9 milioni di euro in due *tranche*;

la struttura sanitaria inoltre usufruirà di una sicurezza armata, garantita dai Carabinieri, a differenza di altre precedenti missioni che hanno operato in quel territorio senza problemi di sicurezza;

la controversa operazione del nostro Governo, riporta ancora il settimanale, è stata denunciata da diverse organizzazioni non governative e ha messo in imbarazzo la Croce rossa internazionale,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la lievitazione dei costi, passati da 2 a 9 milioni di euro nel giro di pochi giorni, e quali valutazioni tecniche abbiano determinato una tale decisione;

se risulti vero che il giorno 23 il Ministro abbia autorizzato l'installazione di un poliambulatorio, mentre subito dopo, contraddicendo se stesso e la missione inviata a Baghdad dalla Farnesina, abbia firmato un progetto relativo ad un ospedale da campo, una struttura completamente diversa che quadruplica l'impegno di spesa;

per quali ragioni sia stato disatteso il parere della missione di valutazione inviata in Iraq per constatare le necessità sanitarie, nonché il parere dei responsabili della Mezza luna rossa che avevano suggerito alla Direzione generale per la cooperazione l'allestimento di un poliambulatorio per emergenza;

Assemblea - Allegato B

19 Maggio 2003

per quale motivo si sia ritenuta necessaria la presenza di una pattuglia di Carabinieri dal momento che una prima missione incaricata di consegnare attrezzature e generatori aveva operato senza alcun problema di sicurezza.

(4-04571)

BATTAFARANO. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

in materia di Protezione Civile, il decreto legislativo 31 marzo 1998, nº112, al Capo VIII, art.108, attribuisce alle Province le funzioni relative:

- 1) alla attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi:
 - 2) alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza;
- 3) alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi;

sono previsti, da attuarsi con investimenti dell'organizzazione strutturale dei propri servizi con Sala Operativa, mezzi polivalenti di soccorso, attrezzature di coordinamento, interventi territoriali e sistemi informativi a supporto dell'attività dell'agenzia per eventi di tipo c) e b);

la Provincia di Taranto inoltre, in quanto soggetto titolare di pianificazione territoriale, è interessata dal decreto ministeriale 9/5/2001 (requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante) per i noti problemi di vulnerabilità territoriale provocata da una massiccia concentrazione di industrie ad alto rischio ambientale, la cui criticità non può prescindere dalle diverse ipotesi di rischio naturale individuate nel Piano di Protezione Civile;

per effetto del federalismo relativo alle funzioni di pianificazione e di Protezione Civile, il Ministero dell'interno – Direzione Centrale per la Finanza Locale – ha trasferito alla Provincia di Taranto anche le risorse erariali – in conto capitale – destinate alle attività di legge, pari a lire 198.545.898 per l'anno 2001 e a euro 98.462,10 rispettivamente per l'anno 2002 e 2003;

tali somme non sono state utilizzate dai rispettivi Bilanci di Previsione della Provincia per le attività vincolate dalla legge e in particolare per servizi pubblici indispensabili di Protezione Civile, in una delle zone di massima criticità ambientale del Paese quale la provincia di Taranto;

attesa la incapacità di alcune autonomie locali di risolvere problemi e gestire servizi indispensabili per la popolazione,

si chiede di sapere se non si ritenga di accertare la gravità dell'accaduto, nonché la destinazione di spesa, certamente meno cogente di quella originaria, per cui sono state impropriamente utilizzate le somme trasferite dallo Stato.

(4-04572)

Assemblea - Allegato B

19 Maggio 2003

VERALDI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. – Premesso:

che da più tempo, nell'area del Reventino, in Calabria, si verificano episodi criminosi che destano grave allarme sociale in ordine alla tutela dell'ordine pubblico e della civile convivenza;

che ancor più gravemente sono state fatte oggetto di chiarissimi attentati dinamitardi ed intimidatori le locali Stazioni dell'Arma dei Carabinieri di Decollatura e, da ultimo, il 18 maggio quella di Platania;

che nei suddetti Comuni vicini a quello di Lamezia Terme, il cui Consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose, la criminalità organizzata condiziona ormai pesantemente, come già evidenziato da più tempo, la vita civile ed economica dell'intera area;

che in precedenti interrogazioni urgenti a tutt'oggi senza alcuna risposta è stata evidenziata la preoccupante condizione dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'intera area del Reventino e la necessità di un robusto rafforzamento della presenza delle Forze dell'Ordine nonché la chiarissima necessità di riportare a condizioni di normalità la vita civile;

che, specificatamente, nel Comune di Platania episodi gravi quali l'aggressione al Parroco, intimidazioni a candidati nelle recenti elezioni comunali, l'insistenza nel territorio di discariche abusive e di piantagioni di sostanze stupefacenti oggetto di sequestro da parte delle Forze dell'Ordine evidenziano un quadro assolutamente degradato ed ormai intollerabile;

che nel momento in cui si esprime piena vicinanza e solidarietà alle Forze dell'Ordine ed ai Carabinieri in particolare non si possono non mettere in campo iniziative urgenti e straordinarie per fronteggiare un'offensiva criminale senza precedenti stante anche la perdurante pericolosità dell'aggressione criminale nella vicina Città di Lamezia Terme,

si chiede di conoscere se non si ritenga di mettere in atto urgenti, indifferibili, straordinarie iniziative per fronteggiare la più volte evidenziata emergenza criminale nell'area del Reventino e, dopo l'ultima azione intimidatoria ai danni della Stazione dei Carabinieri di Platania, nel Comune di Platania in particolare.

(4-04573)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01050, del senatore Specchia, sulla realizzazione di un rigassificatore nella zona «Capo Bianco» del porto di Brindisi;

3-01052, del senatore Delogu, sulla localizzazione del deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi.

Senato della	ı Repubblica
--------------	--------------

- 37 -

XIV Legislatura

398^a Seduta

Assemblea - Allegato B

19 Maggio 2003

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 397ª seduta pubblica del 15 maggio 2003, a pagina 10, nell'intervento del sottosegretario Ventucci, alla quartultima riga, le parole: «e non può essere ravvisata in un premio Nobel,» devono leggersi «e può essere ravvisata in un premio Nobel,».